

Oleggio, 23/12/2012

IV Domenica di Avvento - Anno C

**Lectures:** Michea 5, 1-4  
Salmo 80 (79)  
Ebrei 10, 5-10  
**Vangelo:** Luca 1, 39-45

*Beati coloro che credono  
nella Parola del Signore*

*Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*



Oggi, ultima domenica di Avvento, la Parola ci racconta di Maria, che va a trovare Elisabetta, per congratularsi con lei e offrirle il suo aiuto. Anche noi vogliamo essere, come Maria, disponibili e aperti alla gioia.



Ieri, con il nostro gruppo di 1<sup>a</sup> Media, abbiamo compiuto un piccolo gesto d'Amore. Siamo andati a trovare i Nonni al Pariani. Abbiamo portato e ricevuto gioia vera e di questo ringraziamo Maria, che ci ha dato l'esempio.



Gesù sta per nascere e chiede di entrare nella vita di ciascuno di noi, per rinnovarci. Siamo convinti che questo sia il Mistero del Natale. Vogliamo ringraziare Gesù, pieni di gioia, per questo dono e desideriamo mantenerlo vivo con le azioni di carità e Amore verso i fratelli.

## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia.

### L'Amore di Gesù, non la sofferenza, ci ha salvato

Siamo ormai alle porte del Natale. Siamo tutti più gioiosi, ma nella Preghiera di Colletta si ricorda la Passione e la Croce.

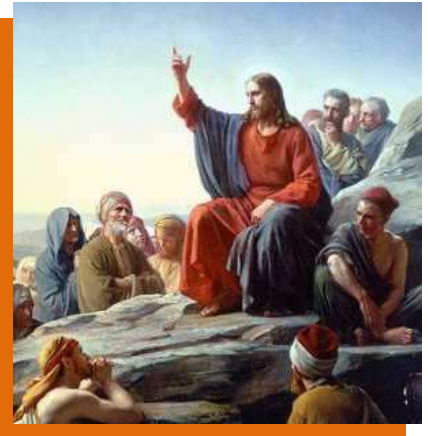
Che attinenza hanno con il Natale?

La religione (da *religare, legare, vincolare*) ricorda sempre la Passione del Signore.

Gesù va al Getsemani alle 9 di sera, viene arrestato e alle 15.00 del giorno dopo muore: sono circa 20 ore. Tutto il resto della vita di Gesù è stato meraviglioso. Che cosa c'è di più bello che evangelizzare, portare il Vangelo, guarire, liberare? La vita di Gesù, come la vita dei preti, per chi crede, è una vita bellissima, perché hanno sempre le mani in pasta, come quelle dei profumieri. Se si porta Gesù, le mani profumano di Lui.

Questo per dire che dobbiamo discernere e, soprattutto, imparare a pensare diversamente: quello che salva non è la sofferenza. Non è stata la sofferenza di Gesù a salvarci, ma l'Amore. È l'Amore che salva.

In questo nuovo anno, dobbiamo dilatare i paletti dell'Amore e diventare come Gesù, quindi persone, che hanno solo proposte d'Amore, che agiscono, senza avere l'incubo della Passione o delle malattie.



### Due donne che fanno da cerniera



Il Vangelo di oggi ci presenta due donne, che fanno da cerniera fra l'Antico e il Nuovo Testamento: Elisabetta chiude l'Antico Testamento e Maria apre il Nuovo.

Elisabetta è anziana e sterile. Tutte le donne dell'Antico Testamento, che hanno fatto nascere grandi uomini, erano sterili.

Che cosa significa questo?

Significa che la vita viene da Dio; la vita non appartiene alla meccanica dei corpi. La vita, quella vera, la “zoe” appartiene alla dimensione dello Spirito. Ce lo fa capire Elisabetta, ce lo fa capire Maria.

Nell'Antico Testamento il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Abramo sposa Sara, sterile, che ha il figlio della promessa a 90 anni.

Isacco sposa Rebecca, che è sterile. Prega per la moglie e, dopo 15 anni, nascono due gemelli: Esaù e Giacobbe.

Giacobbe sposa Rachele, sterile; nascono quindi Giuseppe e Beniamino. Rachele muore di parto.

Giacobbe è il Patriarca che ha avuto due mogli; una gli è stata affiancata con l'inganno.

Anna, la mamma di Samuele, è sterile. Quando nasce Samuele, eleva a Dio un bellissimo Cantico, che inizia così: *Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte si innalza, grazie al mio Dio... io godo del beneficio che mi ha concesso.* **1 Samuele 2, 1.**

*Anna e Samuele*



### **Le donne nella Genealogia di Gesù**

Nell'Albero Genealogico di Gesù ci sono donne non proprio irreprensibili. La prima è *Tamar*, che ha i gemelli dal suocero, quindi c'è *Raab*, la prostituta, *Rut*, che nutre un amore al femminile per la suocera Noemi. Rut è pagana ed entra comunque nella Genealogia di Gesù. Troviamo, infine, *Betsabea*, che fa il bagno nuda davanti a Davide, il quale perde la testa e fa in modo di uccidergli il marito Uria. Il figlio Salomone, al quale non spetta il trono, mediante gli intrighi della madre Betsabea, viene eletto re.

Noi troviamo queste quattro donne nell'Albero Genealogico di Gesù, il quale con la sua grazia retroattiva porta grazia a tutti.

Anche noi con la grazia della nostra vita portiamo benedizione a tutti i nostri avi, a tutto il nostro Albero Genealogico.

### L'itinerario di Maria

Elisabetta è sposa del sacerdote Zaccaria, che non crede alle rivelazioni, ma *il piano del Signore sussiste per sempre*. **Salmo 33 (32), 11**. Nascerà, infatti, Giovanni.



*Zaccaria scrive il nome del Battista- Rogier van de Weyden*

**In quei giorni Maria:** questa espressione è un termine tecnico, per dire che si tratta di un episodio di liberazione. Maria, rimasta incinta di Gesù, sapendo della gravidanza della parente, subito si mette in cammino e raggiunge questa città della Giudea, attraversando la Samaria, regione montuosa.

Israele era diviso in tre regni: Galilea al Nord, Samaria al centro, Giudea al Sud, dove si trovava Gerusalemme.

Elisabetta, essendo moglie di Zaccaria, sacerdote della classe di Abia, abitava vicino a Gerusalemme. Dalla Galilea, per arrivare a Gerusalemme,

bisognava attraversare la Samaria. Nessuno passava di lì, perché c'era stata la scissione. Era inverosimile che Maria avesse attraversato la Samaria, da sola e incinta. Di solito, il percorso per la Giudea si faceva lungo la Valle del Giordano, allungando il cammino di tre giorni.

Maria aveva fretta di arrivare, nonostante i pericoli, perché in lei c'era Gesù.

Quando Gesù è in noi, non possiamo stare fermi, inattivi, ma Gesù, in automatico, ci porta ad essere missionari, ci fa muovere.

### Il saluto

*Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.* Questo è importante per noi. Maria non saluta il prete muto. Lo stesso Arcangelo Gabriele, che ha parlato a Maria, ha parlato anche a Zaccaria, il quale non ha creduto.



Maria non perde tempo e si rivolge subito ad Elisabetta.

Quello che serve a questo prete muto non sono tanto le parole, quanto al testimonianza di Maria.



Il saluto è una comunione con l'altro. In questi giorni di feste, incontreremo parenti e amici, i quali si dividono in due categorie: quelli depressi, quelli che si lamentano sempre e coloro che lodano, portando alla gioia e alla profezia.

Se vogliamo agire, come Maria, mettiamo da parte i cani muti, quelle persone, che sono buchi neri e ci risucchiano, per portarci al lamento.

Ieri, il Signore, nella Messa di Santo Stefano, durante la preghiera finale, ha dato **Atti 14, 27:** *Riunirono la comunità e raccontarono quello*

*che il Signore aveva fatto, attraverso loro.*

In questi giorni, possiamo scegliere di parlare e sparlare, ma non serve a niente. Scegliamo di comunicare, di raccontare quello che il Signore ha fatto per noi.

Maria non guarda Zaccaria, il prete muto, e guarda Elisabetta.

Quando salutiamo le persone e parliamo con loro, attraverso i suoni, emettiamo tutta l'energia che c'è in noi: può essere positiva o negativa. Comuniciamo quello che c'è dentro di noi: le parole parlano alla mente, mentre l'anima parla all'anima degli altri.

Quando salutiamo e ci diamo la mano, trasmettiamo quello che abbiamo dentro.

### Il lavoro su noi stessi

La ragazzina, nell'introduzione, ha ricordato la visita al Pariani. Molte delle persone, che vivono lì, ed anche altre pensano che sarebbe meglio morire, perché si sentono inutili.

Noi siamo abituati al fatto che dobbiamo fare sempre qualche cosa. Noi dobbiamo essere: per questo è importante il lavoro dentro di noi, il lavoro su noi stessi.

San Serafino di Sarov diceva che chi ha la pace dentro di sé porta pace per migliaia e migliaia di chilometri.

Se noi siamo scontenti, esportiamo i nostri problemi. In queste feste emergono tanti conflitti, perché le persone, di fronte alla gioia, devono cercare qualche cosa di negativo. Il lavoro su noi stessi, quindi, è molto importante, per esportare la gioia, la comunione del Signore, che non tutti accoglieranno, però dobbiamo scegliere con chi vogliamo condividere la gioia dell'incontro con il Signore.

## L'azione dello Spirito

*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*



Le donne incinte sono “sensitive”; il bambino è sensibilissimo e sussulta di gioia, perché Maria è piena di Gesù. In questi giorni riempiamoci di Gesù.

*A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?*

Chi ha detto ad Elisabetta che Maria attende Gesù? Maria non è sposata. Il Vangelo non dice chi glielo ha detto. È lo Spirito che glielo ha rivelato.

Mi trovo sempre a combattere con persone, che si auto propongono, che si sentono leader. Non dobbiamo autoproporci, deve essere lo Spirito a rivelarci quello che c'è nell'altro. Lo sentiamo, obbedendo allo Spirito.

*E beata Colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.*

Questa Beatitudine non è riferita solo a Maria, ma a tutti. Sono felici coloro che credono nella Parola del Signore. La Parola del Signore è l'unica Verità in questo mondo di menzogne. Se noi crediamo alla Parola del Signore, siamo felici. Ogni giorno siamo invitati a scegliere fra la Parola del Signore e quella degli uomini. La parola degli uomini tende sempre a tenerci nell'ansia, nell'angoscia, nella depressione, perché una persona angosciata, depressa è facilmente manovrabile. Le persone felici sono le meno manovrabili.



Bisogna sapere le notizie del mondo, ma è alla Scrittura che dobbiamo porre attenzione. Il Signore è vivo e ci guarisce, ci libera. Noi abbiamo quello nel quale crediamo.

Sono felici quelli che credono nella Parola del Signore: è l'invito per oggi.

## Il Magnificat

Maria, poi, esplode nel *Magnificat*, che non c'è nella redazione odierna. Maria, l'ultima, la piccola, riconosce di essere la serva del Signore.

Per gli Ebrei non c'è il termine "serva", ma solo "servo".

Maria ha dato di sé verità e umiltà, la definizione di essere questa grande donna che rimanda sempre a Dio. Nel *Magnificat* per dieci volte troviamo: *È Lui che mi ha salvato, è Lui che ha soccorso.....*

Continuiamo la Celebrazione, aprendoci alla gioia della felicità, che è il Signore, e alla grandezza della sua Parola. Proviamo a leggerla, ascoltarla, per farla nostra e crederci. Allora la nostra sarà una vita meravigliosa, perché Vangelo significa Buona Notizia. **Amen!**



*Beata Colei che ha creduto al compimento delle Parole del Signore.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa giornata da vivere alla tua Presenza, per questo Natale ormai vicino, per questo clima di festa, perché tu, Dio dell'Universo, ti sei incarnato, sei entrato nella nostra Storia, portandoci la Divinità, ridandoci il valore del nostro essere Divini. Ti ringraziamo, Gesù, e vogliamo fare come Maria. Vogliamo vivere questo tempo di festa, questi incontri, che avremo, come Maria ed Elisabetta, che lodano, esultano, danzano, profetizzano, vivono nello Spirito.

Signore, vogliamo mettere da parte tutti i buchi neri, che tentano di risucchiarci. Maria non si lascia scalfire dal prete muto, Zaccaria, e loda, benedice, canta insieme ad Elisabetta.

Possa essere questo il nostro atteggiamento in questi giorni di festa. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

***Padre Giuseppe Galliano m.s.c.***